

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1988)
Heft: 11

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

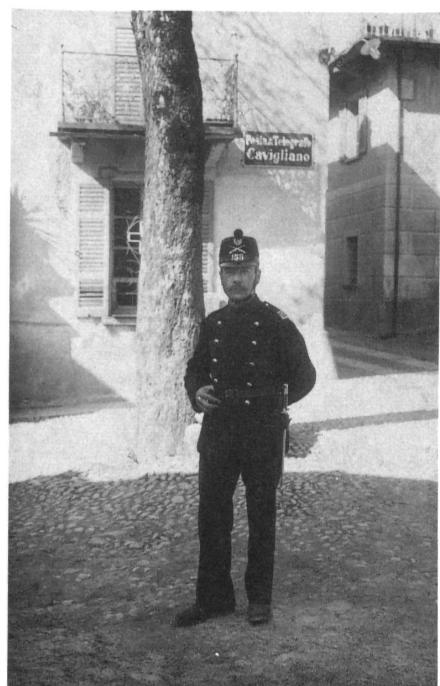
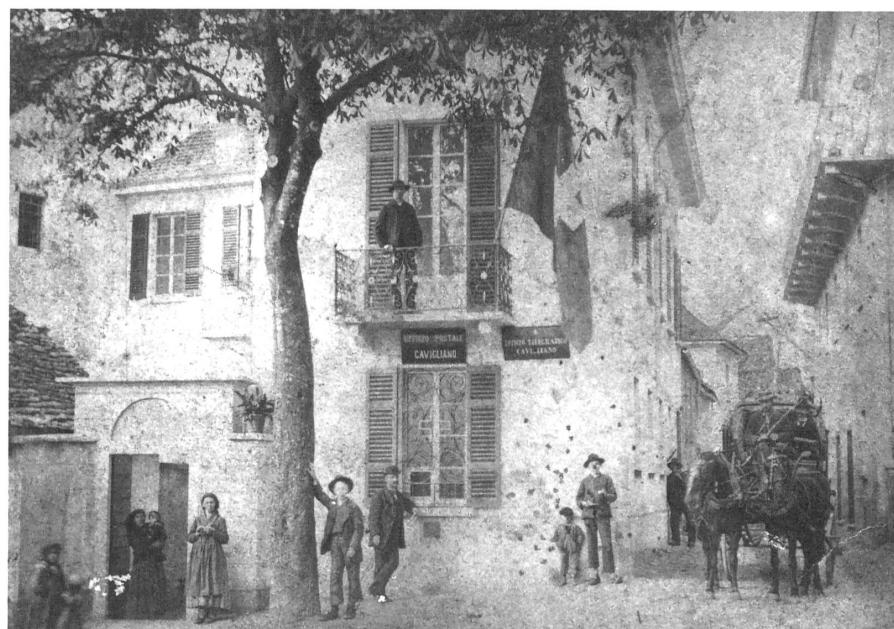
Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



DOPO QUASI CENTOQUARANT'ANNI L'UFFICIO POSTALE DI CAVIGLIANO CAMBIA SEDE

Si deve ritenere che l'attività dell'ufficio postale del nostro comune ebbe inizio verso la metà del secolo scorso come risulta da una lettera che riproduciamo in queste pagine. Primo titolare dell'allora deposito postale fu Primo Selna (1816-1895), persona assai nota a quei tempi essendo stato oltre che sindaco per parecchi anni anche deputato al Gran Consiglio. Gli subentrò poi la figlia Serena che diresse le sorti dell'ufficio postale fino al matrimonio con Paolo Ottolini (1882-1901). Questi lo gestì in seguito fino oltre la morte prematura della moglie e più precisamente fino al 1910. In quest'anno il servizio postale passò nelle mani di Primo Selna (1885-1973), figlio di



Dall'alto al basso:

La posta di Cavigliano all'inizio del secolo.

Primo Selna (1816-1895) primo titolare dell'allora deposito postale.

Serena Selna telegrafista (1850-1901) figlia di Primo Selna con il marito Paolo Ottolini (1849-1931), dopo la morte della moglie Serena, gestì l'ufficio fino al 1910.

Un militare monta la guardia davanti all'ufficio telegрафico.

Pompeo e abbiatico del primitivo titolare il quale restò buralista dal 1910 per ben cinquant'anni.

In un documento si legge che Cavigliano aveva nel 1873 una certa importanza quale ufficio postale e vi erano allora quattordici distribuzioni settimanali: due al giorno, festivi compresi! La posta arrivava con la diligenza. Dal 1924, ultimata la costruzione della linea Locarno-Domodossola, essa giunse col treno, dove fu smistata nel vagone postale da personale apposito. Il buralista doveva provvedere col carretto al trasporto dalla stazione all'ufficio postale.

Primo Selna, aiutato dalle due sorelle Serena e Clelia, distribuiva tutta la posta a piedi.

Durante la prima guerra mondiale, l'ufficio telegrafico aveva anche una certa importanza strategica: era infatti dotato del sistema di trasmissione Morse e per questo motivo sorvegliato da un militare.

L'attuale buralista, Enrico Leoni, iniziò la sua attività nel 1964 e festeggerà perciò fra poco il 25. di servizio a Cavigliano.

Da quando assunse l'ufficio, il trasporto della posta e buona parte della distribuzione vengono effettuate con la sua automobile.

La nuova sede, sita nell'ex negozio Usego, è opera dell'architetto Tobias Ammann che, sotto l'egida delle PTT, avvalendosi dell'impresa Gobbi di Verscio, ha saputo dotare il villaggio di un'infrastruttura moderna e funzionale.

Il trasferimento non si è reso necessario per mancanza di spazio anche se il nuovo ufficio è più grande del precedente, ma per il fatto che i proprietari dell'attuale sede e le PTT non sono riusciti a trovare un accordo per l'installazione di una serie di caselle postali, il che si può anche capire, perché le caselle si sarebbero trovate nel cortile privato della famiglia, la quale sarebbe stata disturbata dagli utenti.

La posizione centrale, la vicinanza della piazza per posteggiare le automobili rendono attrattivo l'ufficio postale anche sotto l'aspetto della comodità.

L'inaugurazione è prevista per il prossimo 12 dicembre.

E.L.

Il servizio postale nei ricordi di un ragazzo

Ricordo con piacere che da ragazzo durante l'estate e il periodo pre natalizio aiutavo zio Primo e le zie Clelia e Serena in alcuni facili lavori inerenti i servizi postali.

Con lo zio mi recavo per quattro volte al giorno alla stazione per ritirare o consegnare i dispacci all'ambulante postale Locarno-Camedo-Locarno. A quei tempi infatti la corrispondenza veniva ancora lavorata e spartita durante il tragitto su di un apposito vagone (amb BZ 306) da esperti funzionari fra i quali ricordo con simpatia Carlo e Camisimo Ceschi, Enrico Taglio, Maurizio Pelloni, Camillo Martinoni, Guido Maggetti. I sacchi postali e i pacchi venivano poi caricati su un piccolo carretto e trainati a mano fin nel cortile davanti all'entrata dell'ufficio. Aperti i sacchi, il buralista dava avvio allo spoglio e preparava i mazzi per la distribuzione.

La stessa avveniva, come attualmente, solo il mattino e il titolare si occupava di distribuire il corriere, sempre a piedi, rimorchiando a mano, se necessario, il carrettino attraverso il nucleo del paese fin alle case poste fra le carrozzabili delle Centovalli e dell'Onsernone e servendo al ritorno la parte alta del villaggio dai Canto al Modino per continuare poi nel Canton Zott e nelle campagne fino alla casa Bendix al confine con Verscio. Ricordo che le bucalettere erano allora assai rare e che per lo più i giornali e le lettere venivano poste fra le gelosie e le finestre, o sotto le porte o magari sopra una panca sotto un porticato o ancora in una cassetta o buco di fortuna più o meno nascosto.

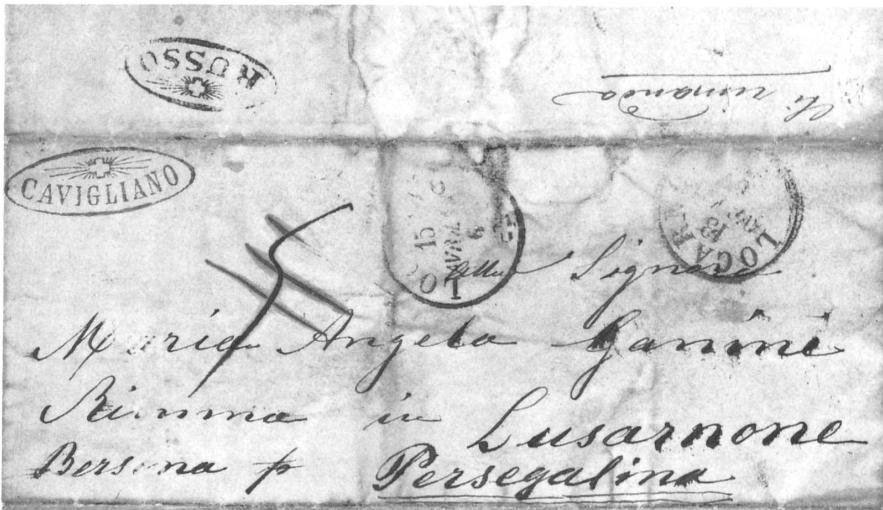
Se occorreva la presenza del destinatario per la firma era per lo più usanza chiamare ad alta voce o battere con forza l'uscio o il vetro della finestra per accertarsi se qualcuno era presente poiché poche erano le residenze munite di un campanello elettrico.

Mi ricordo che le zie Clelia, che serviva la zona oltre il passaggio a livello sulla strada per Golino fino alla casa Dillena, e Serena, che si incaricava della distribuzione nella zona del Motto Galgiani (MET), lungo la cantonale per Verscio fino all'ex distilleria, alle case poste più in alto (i chià Bell) portavano all'occorrenza gli invii in una gerla o sfera. Ogni tanto aiutavo lo zio nei lavori d'ufficio e già allora mi arrangiavo a servire agli sportelli: uno, ubicato dove ora vi è l'entrata all'ufficio, dava direttamente sulla strada attraverso una finestra protetta da una solida inferriata con al centro la croce federale; l'altro posto su di un banco in legno si trovava all'interno a metà circa della separazione fra l'atrio e il locale di servizio.

Per accedervi si doveva prima entrare nel cortile posto fra le case degli eredi di Pompeo Selna e quindi salire tre gradini della prima porta sulla destra.

Ricordo che già allora vi era un discreto traffico specie con la farmacia Centrale che spediva contro rimborsò molti pacchetti nelle Centovalli e nell'Onsernone, e con la Casa Solidarietà che ospitava parecchia gente che vi trascorreva le proprie vacanze.

Tre volte la settimana, in estate, la distribuzione avveniva anche a Cresmino-Baccalada dove risiedeva la signora Dambach e per un certo periodo anche al Pianino dove soggiornavano degli olandesi. Ricordo che mi recavo in quella località con l'autopostale che saliva la valle verso le dieci del mattino e dopo aver eseguito la distribuzione rientravo a piedi fino a Cavigliano su di una strada alquanto polverosa e non ancora asfaltata impiegando fra i quindici e i venti minuti. Con gioia ricordo pure gli autopostali che giornalmente si fermavano parecchie volte mentre salivano e scendevano la valle Onsernone.



Lettera da Vercelli del 1859 con un curioso indirizzo.



Primo Selna (1885-1973) buralista postale dal 1910 al 1963.



Lettera da Locarno del 1854: sebbene l'indirizzo era ancora Locarno, il bollo ovale dimostra sicuramente che già allora Cavigliano aveva un deposito postale.

Spesso volte, specie il pomeriggio, vi erano delle comitive che soggiornavano alla Solidarietà che intraprendevano una trasferta in valle e allora, siccome le vetture erano più piccole delle attuali, bisognava chiamare una vettura di sussidio da Locarno.

Ricordo l'autopostale grigia con diciassette posti e un cassone in legno sul retro quale portabagagli e un'altra di ventun posti sempre grigia e sempre col cofano motore sporgente sul davanti e poi altri modelli sempre più grandi e moderni. Dal color grigio si è poi passati a un color giallo chiaro e quindi al giallo attuale di tutte le vetture PTT. Ricordo i nomi di alcuni conducenti con i quali ho scambiato simpaticamente alcune parole: Renato Starnini (padre), Jelmini, Martino Pianca, Sesto Mordasini.

Sulla stazione FART si nota ancora oggi l'insegna «Cavigliano per la Valle Onsernone» perché da qui partivano le corriere postali per la valle dopo l'inaugurazione della Centovallina nel 1924 e questo per alcuni anni per poi riprendere durante e subito dopo il secondo conflitto mondiale.

Per la vendita dei titoli di viaggio e per l'iscrizione dei colli merci e dei bagagli si faceva capo allo sportello sito nella casetta presso la stazione, l'attuale casa Colibri, che ospitò pure fin poco oltre gli anni cinquanta la centrale telefonica di zona trasferitasi poi a Verscio nell'attuale sede.

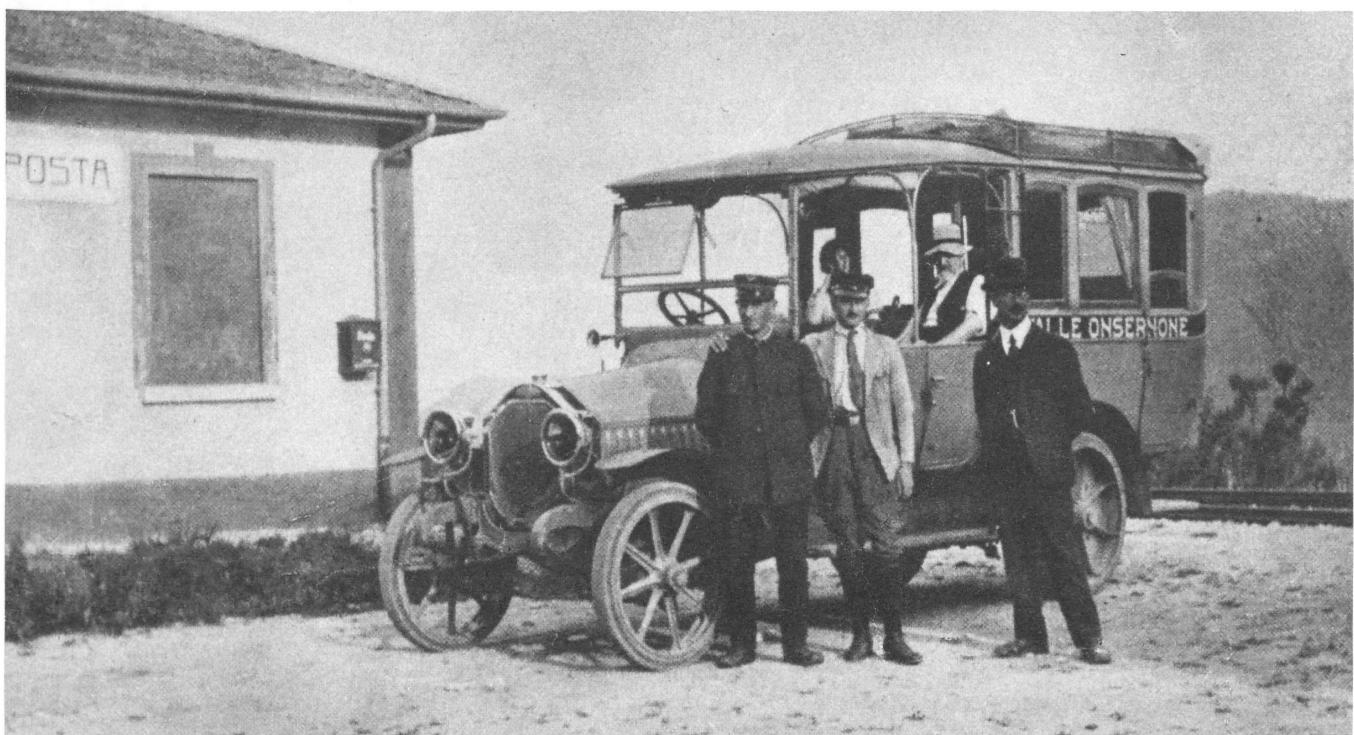
Da queste righe auguriamo al buralista Enrico Leoni tante soddisfazioni nella nuova sede che per servire sempre meglio l'utenza sarà dotata di due sportelli.

SGN

*La distribuzione in paese
attorno al 1950.*



Una delle prime autopostali a Cavigliano.





Ricordo di don Luigi Guastamacchia

Mi è stato chiesto di ricordare su questa rivista Treterre don Luigi Guastamacchia già parroco di Palagnedra dal 1973 al 1977 e quindi di Cavigliano e Golino dal 1977 al 1988. Non so se lui vi abbia mai collaborato, ma certo lo avrebbe sentito stretto, come sentiva strette le parrocchie che aveva in cura.

Venuto tra noi dalla Liguria dove non mancano certo le montagne, ma davanti ad esse l'orizzonte s'apre sul mare sconfinato, don Luigi doveva sentire un poco angusti i nostri paesi e la nostra regione.

Infatti benché vi dimorasse come parroco cercò sempre impegni esterni per esplicare i suoi ampi interessi ed appagare la sua inquieta ricerca di sapere.

Così don Luigi Guastamacchia fu difensore del vincolo (carica analoga a quella di procuratore pubblico) nel Tribunale ecclesiastico diocesano, dove poté mettere in evidenza la sua profonda formazione giuridica: era infatti dottore in utroqueiure, cioè esperto tanto nelle leggi civili che in quelle ecclesiastiche.

In una cultura di opportunismo e relativismo sentì la legge non come peso o fardello, ma come segno dell'Amore di Dio, come espressione dell'alleanza del Signore nella vita umana e quindi connotata dall'impegno, dalla durata e dalla fedeltà. Ma don Luigi fu anche docente di religione e filosofia perché non si accontentava degli aspetti formali o legalistici della vita; andava al cuore dei problemi e delle esperienze.

Era assetato di sapere, era inquieto di conoscere sempre di più e meglio, aveva il gusto apologetico di proclamare la verità e di difenderla pubblicamente, attratto dalla ricerca del segreto senso della vita e delle sue tensioni e contraddizioni.

Amava i discorsi ampi, le grandi discussioni teoriche, lo scandaglio del «guazzabuglio» del cuore dell'uomo.

Era alla ricerca delle risposte che placassero le inquietudini del cuore umano.

Don Luigi che era uomo di molte letture conosceva certo l'avventura di Ulisse pieno di nostalgia

per la sua patria lontana e soffriva per il girovaga-re inquieto e insoddisfatto dell'uomo.

Per questo don Luigi nel fondo della sua persona era uomo profondamente religioso.

Prima di essere parroco fu religioso nell'ordine dei frati conventuali francescani, affermando questo profondo bisogno di Dio ed il primato di Dio nella vita dell'uomo.

La consacrazione religiosa con la scelta dei voti di povertà, obbedienza, castità, dice infatti questo bisogno di assoluto, di dedizione totale del cuore. Dice la precarietà della nostra vita nel tempo, sente che siamo qui di passaggio e le cose terrene sono fragili, non bastano, non danno pace e quiete.

Questa sua profonda insoddisfazione lo ha fatto viaggiare molto, lo ha reso qualche volta burbero, quasi scortese nel tratto.

Ma queste reazioni erano solo espressione della sua timidezza, della sua ricerca, del suo desiderio di trovare quella pace e quella serenità, quel-l'aiuto e comprensione che non sempre vengono dati ad un parroco, lasciato troppe volte solo e senza sufficiente comprensione ed aiuto. La sua attenzione verso i ragazzi e i giovani diceva quanto volesse vedere trionfare la vita nella sua verità ed autenticità.

La sua salma riposa al sole del cimitero di Stallino a Genova.

La sua memoria resti viva anche nelle Terre di Pedemonte dove ha cercato di ricordare i grandi orizzonti che vanno oltre le nostre montagne e di guidare il nostro cammino verso traguardi che vanno ben al di là dei nostri confini spesso troppo angusti.

Don Giacomo Grampa

Rettore del Collegio Papio, Ascona



Un piccolo bus per gli allievi della scuola materna

Il Municipio del nostro Comune è intenzionato a dar il via allo studio per costruire nei prossimi anni una scuola materna a Cavigliano.

Dalle analisi e dalle previsioni si deduce infatti che la popolazione scolastica tenderà a salire negli anni a venire. In attesa di tale soluzione si è optato per l'acquisto di un piccolo bus che possa servire al trasporto degli allievi in parte a Verscio e in parte a Tegna, comuni questi che si sono dichiarati disponibili ad accogliere i nostri bambini secondo le loro possibilità logistiche che nei prossimi anni potranno comunque mutare dato che i bambini aumenteranno anche in questi due villaggi del Pedemonte.

Come si vede il «bus» costituisce una soluzione del tutto transitoria in attesa che la volontà espressa dal Municipio diventi una realtà.

L'uso del bus ha dimostrato, dopo due mesi di attività, la sua praticità e la sua funzione è stata ben accolta dai bambini e dai loro genitori che durante la scorsa estate avevano avuto degli scambi di idee con l'organo esecutivo in vista di risolvere al meglio il problema che nei tempi attuali certamente non poteva non essere preso in considerazione.

Attualmente la trasferta dei bambini, accompagnati da alcune mamme avviene grazie alla disponibilità del nostro segretario comunale e in futuro questa mansione figurerà fra quelle previste per esser eseguite dall'operaio comunale se il Consiglio comunale, il prossimo dicembre, approverà il credito che a tale scopo figura nella parte ordinaria del preventivo comunale per l'anno prossimo.

95 CANDELINI PER LUIGI PONCIONI

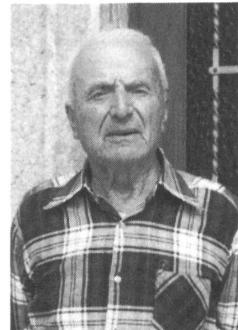
Luigi Poncioni, fu Ercole, è nato il 13 settembre 1893 ed ha quindi compiuto da poco i novantacinque anni.

Nel 1926 sposò Vincenzina nata Selna. Dalla loro unione nacquero due figlie: Elsa in Belotti e Silvana.

Luigi imparò il mestiere di falegname. Nel 1923 si mise in proprio e da allora lavorò nella sua officina tra la chiesa e la stazione quale apprezzato artigiano.

Nel 1958, suo genero Gino Belotti ritirò l'azienda. Per parecchi anni, Luigi lo seguiva con consigli. Negli ultimi anni l'abbiamo visto passeggiare nel villaggio, eretto, distinto e cordiale come sempre e il bastone sembrava più una decorazione che una necessità.

Da un mese è ricoverato all'ospedale e insieme agli auguri di un felice compleanno gli giungono anche quelli di una pronta guarigione.



NASCITE

27.04.88	Garbani Marcantini Lorenzo di Ilario e Antonietta
12.05.88	Mani Sandro di Martin e Annelise
10.06.88	Meschiari Michela Chiara di Giuliano e Maria

MORTI

28.08.88	Don Luigi Guastamacchia
01.11.88	Bozzotti Serafina